

SOMMARIO

1. *Docenti Covid-19. Un aiuto dal Parlamento*
2. *Concorso straordinario/1: quale tutela per i candidati in quarantena?*
3. *Concorso straordinario/2: finalmente tanti candidati per matematica nella scuola media*
4. *Faticosa marcia di stabilizzazione delle nomine da GPS*
5. *La ripresa del Covid-19 rende indispensabile la DDI, ma per tutti*
6. *Covid-19: fattore di rigenerazione contrattuale nella scuola*
7. *Un rinnovo contrattuale per la rivalutazione economica ma anche per generare benessere*
8. *In arrivo la valutazione intermedia con giudizi nella primaria*
9. *Il Report Promethean su Tecnologia e Scuola 2020/2021*
In allegato alla presente newsletter si riporta il Report completo

1. Docenti Covid-19. Un aiuto dal Parlamento

A rendere complicata l'organizzazione scolastica e tuttora incerta l'attività didattica c'è anche la questione dei **docenti Covid** che le scuole, con le risorse finanziarie del ministero, possono assumere dalle graduatorie d'istituto per le classi sdoppiate. Nei giorni scorsi dalle scuole era arrivato un altro grido d'allarme: **molti docenti Covid non accettavano la supplenza** non solo per le stesse ragioni di chi nelle GPS rifiutava la supplenza annuale, ma anche per la precarietà di una eventuale nomina che, in caso di lockdown, poteva essere interrotta di punto in bianco senza diritto di conferma.

In queste ultime ore questo pericolo sembra scongiurato, perché in Senato, in sede di conversione del decreto legge 104/20, cosiddetto 'agosto', è stato approvato il seguente emendamento: *Art. 32 6-quater. All'articolo 231-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: "In caso di sospensione delle attività didattiche in presenza a seguito dell'emergenza epidemiologica, il personale di cui al periodo precedente assicura le prestazioni con le modalità del lavoro agile. A supporto dell'erogazione di tali prestazioni le istituzioni scolastiche possono incrementare la strumentazione entro il limite di spesa complessivo di 10 milioni di euro.*

Poiché a giorni la Camera dovrà convertire definitivamente il decreto ormai in scadenza, senza possibilità di apportare ulteriori integrazioni, **il rapporto di lavoro dei docenti Covid è salvo** e le scuole dovrebbero poter nominare senza ulteriori indugi.

Un altro tassello di questo tormentato inizio d'anno dovrebbe andare a posto.

Resta ancora la precarietà dei banchi in moltissime classi; a Roma, ad esempio, le classi ospitate nelle parrocchie si avvalgono di banchi degli oratori parrocchiali.

2. Concorso straordinario/1: quale tutela per i candidati in quarantena?

Tra dieci giorni, il 22 ottobre, secondo il calendario definito dal MI, **dovrebbero iniziare le prove scritte del concorso straordinario** che mette in palio 32 mila posti nelle scuole secondarie di I e di II grado.

Su Tuttoscuola.com tutti gli avvisi di abbinamento dei candidati alle prove scritte. Le prove dovrebbero iniziare (il condizionale è d'obbligo) se non interverranno gravi intoppi dovuti ai crescenti contagi del coronavirus e se il Parlamento ignorerà la richiesta di rinvio presentata formalmente dai cinque sindacati maggiormente rappresentativi della scuola. La ministra dell'istruzione Azzolina è tuttavia determinata a confermare le prove, forse preoccupata che un rinvio potrebbe compromettere l'intera stagione concorsuale.

Le misure di sicurezza emanate per lo svolgimento delle prove sono tali da assicurare lo svolgimento delle prove scritte, ma i veri problemi per i candidati potrebbero presentarsi non nella sede della prova ma prima, a casa.

Il bando del concorso prevede che *"La mancata presentazione nel giorno, luogo e ora stabiliti, ancorché dovuta a caso fortuito o a causa di forza maggiore, comporta l'esclusione dalla procedura"*.

Ma se la 'causa di forza maggiore' è la quarantena imposta agli insegnanti nella scuola in cui il candidato è in servizio come insegnante, il candidato deve essere comunque escluso?

Riteniamo che sarebbe ingiusto, oltre ad essere fonte sicura di polemiche e di ricorsi.

Sarebbe meglio prevedere una soluzione ad hoc, prima dello svolgimento delle prove: oltre a dare tranquillità ai candidati, servirebbe anche a depotenziare l'arma (inevitabile) dei ricorsi degli esclusi e dei candidati contro interessati.

3. Concorso straordinario/2: finalmente tanti candidati per matematica nella scuola media

Gli avvisi di abbinamento dei candidati alle sedi delle prove scritte del concorso straordinario della scuola secondaria, che gli USR stanno pubblicando in queste ore, sono direttamente disponibili e aggiornati quotidianamente sul sito di Tuttoscuola. Quei dati non solo servono ai candidati per conoscere la sede di destinazione della prova, ma consentono anche le prime valutazioni sul rapporto tra numero di posti a concorso e numero dei candidati che concorrono per determinate classi di concorso nelle singole regioni.

Per i posti di sostegno della secondaria di I grado la situazione di forte squilibrio tra i molti posti e i pochi candidati, già segnalata da Tuttoscuola, quasi certamente determinerà un elevato numero di posti rimasti vacanti per mancanza di candidati.

Sarà interessante verificare se la carenza di candidati per il sostegno si verificherà anche per il concorso ordinario le cui procedure iniziali sono state annunciate come immediatamente successive (dicembre?) a questo concorso straordinario.

Una buona notizia (per le scuole) riguarda invece la classe di concorso A28, matematica e scienze nella scuola secondaria di I grado, una delle discipline che da anni registra una preoccupante mancanza di docenti.

Dai dati pubblicati in sei regioni risulta che per 846 posti a concorso concorrono 1.572 candidati, cioè 726 più del necessario. La copertura dei posti è assicurata.

Allo stesso modo per la classe di concorso A12, lettere negli istituti superiori, una delle poche completa di tutti i dati degli USR, per 1.742 posti risultano iscritti 3.011 candidati.

Analogamente per le otto classi di concorso che affronteranno per prime la prova scritta il prossimo 22 ottobre il numero dei candidati risulta sempre più elevato del numero di posti: 444 candidati per 1.076 posti.

4. Faticosa marcia di stabilizzazione delle nomine da GPS

Nonostante le dichiarazioni ufficiali rassicuranti, sono ancora molte le cattedre vacanti per **mancata nomina dalle GPS dei supplenti**, chiamati a ricoprire migliaia di posti non coperti da nomine in ruolo. Da diverse segnalazioni risultano tuttora non coperti molti posti di sostegno in deroga a favore di alunni con disabilità. I sindacati chiedono con insistenza monitoraggio e trasparenza con dati puntuali e certi su una situazione oggettivamente precaria per il servizio.

La questione è oggetto di uno scontro politico e amministrativo. Tuttoscuola ha dato notizia di quanto sta accadendo in Lombardia, con la decisione senza precedenti da parte del Ministero dell'istruzione di inviare presso l'USR Lombardia tre dirigenti di altri uffici per verificare la situazione e operare per favorire la conclusione delle operazioni di nomina. Ecco la notizia: Nomine da GPS in tilt: il Ministero 'commissaria' USR Lombardia?

Rispetto agli anni scorsi, quando i docenti precari sgomitavano per una supplenza annuale, quest'anno sembrano invece numerose le defezioni, i rifiuti o le esitazioni dei docenti precari ad accettare nomine.

Indubbiamente la situazione epidemiologica, il timore di contagi e le misure di sicurezza imposte al personale giocano a sfavore di un'accettazione di nomina, soprattutto se il posto di lavoro è lontano dalla propria residenza.

Ci sono anche casi di docenti e di personale Ata che, fatti due conti, preferiscono rinunciare ad un lavoro lontano da casa, caricato da spese di permanenza e di viaggio.

Intanto a scuola sono ancora molte le classi che, in mancanza di docenti, funzionano a orario ridotto.

Una decina di giorni fa, nel corso dell'audizione in Parlamento sull'avvio dell'anno scolastico, la ministra Azzolina, riferendosi forse all'allarme lanciato da Tuttoscuola sul tempo pieno determinato dalla particolare situazione degli organici e delle misure di distanziamento con sdoppiamento di molte classi, ha rassicurato il regolare funzionamento del tempo pieno.

Sulla carta, dagli uffici del ministero, tutto può sembrare regolare; nella realtà delle scuole la situazione è ben diversa.

5. La ripresa del Covid-19 rende indispensabile la DDI, ma per tutti

Il Decreto Ministeriale n. 89 del 7 Agosto 2020 (*"Linee Guida per la Didattica Digitale Integrata"*), varato in un momento di progressivo calo degli indici di contagiosità del Covid-19, prevede che ***"La didattica digitale integrata, intesa come metodologia innovativa di insegnamento-apprendimento, è rivolta a tutti gli studenti della scuola secondaria di II grado, come modalità didattica complementare che integra la tradizionale esperienza di scuola in presenza"***.

Temiamo che questa formulazione, che **esclude il ricorso alla DDI per gli alunni dei gradi scolastici precedenti** (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), sia destinata a scontrarsi con l'esigenza di ricorrere ad essa anche nei casi di sospensione delle attività didattiche in presenza a tali livelli di scuola, purtroppo prevedibili alla luce della ripresa del contagio in corso da settimane ma in forte accelerazione da una settimana a questa parte.

È possibile che la ministra dell'istruzione Azzolina e i suoi consiglieri abbiano **limitato il ricorso alla DDI alle scuole superiori nel tentativo di placare la forte contrarietà alla DaD** manifestata dai sindacati e nell'ipotesi, che potrebbe essere smentita dai fatti, di una più scarsa incidenza del contagio tra gli alunni più giovani.

Si è trattato, a nostro avviso, di un errore, simile a quello commesso nello scorso mese di aprile-maggio, quando si sarebbe potuto mettere a frutto la grande disponibilità mostrata dagli insegnanti verso la DaD per avviare un vasto programma di infrastrutturazione informatica delle scuole, formazione dei docenti e fornitura alle famiglie e agli studenti dei *devices* necessari per la didattica a distanza (sincrona, asincrona e flipped), affrontandone le criticità, a partire dal *digital divide*.

E invece tra i profeti dell'e-learning come Roberto Maragliano e i teorici della insostituibilità della didattica in presenza come Alberto Asor Rosa il Ministero ha scelto di non scegliere, o meglio ha finito per scegliere una soluzione di compromesso: sì alla DDI nelle scuole superiori, no agli altri livelli di scuola. Una soluzione miope, perché non guarda né avanti né indietro. Speriamo che ci sia il tempo (e la volontà) per rimediare.

6. Covid-19: fattore di rigenerazione contrattuale nella scuola

Le regole normali non sono sufficienti per affrontare situazioni inedite ed eccezionali. È quanto abbiamo sperimentato sin dall'inizio della pandemia e del lockdown, fronteggiati a suon di decreti legge e DPCM, uno strumento normativo di cui, probabilmente, il grande pubblico ha fatto conoscenza proprio in occasione della **diffusione del COVID-19** e delle restrizioni che il governo ha dovuto imporre per limitare le occasioni di contagio.

Quello che vale per la "società civile" vale, e forse a maggior ragione, per la più grande aggregazione umana che si metta in moto quotidianamente nel nostro Paese (e non solo, ovviamente), per effetto di 8 milioni di studenti delle scuole statali, più un altro milione circa tra scuole paritarie, centri di formazione professionale e diverse istanze formative, cui vanno aggiunti i correlati movimenti familiari e lavorativi. È del tutto evidente che le regole che disciplinano la prestazione lavorativa del personale scolastico, pensate e attuate (faticosamente) in "tempo di pace" non siano sufficienti per il "tempo di guerra" cui ha dato inizio il virus. La scuola ha dovuto improvvisamente adattarsi a modalità di lavoro diverse, sia dal lato dei docenti, costretti ad una improvvisa e inopinata alfabetizzazione informatica, anche in caso di prossimità al congedo professionale, sia dal lato degli amministrativi (la cui prestazione a distanza ha assunto la forma del più comune smart working), sia, infine, dal lato dei collaboratori scolastici, chiamati a presidiare non solo la situazione igienico – sanitaria delle scuole italiane, ma anche il flusso di movimenti degli studenti, al fine di evitare le aggregazioni spontanee che si producono naturalmente nel corso della giornata scolastica.

Si avverte, quindi, la necessità di ripensare l'intero assetto della scuola, con nuove regole che ne disciplinino il funzionamento, sia quelle di diretta competenza ed emanazione ministeriale, sia quelle di carattere contrattuale, poiché il buon senso ci dice che, anche quando sarà superata l'attuale fase di emergenza, il settore dovrà essere pronto ad affrontare nuove eventualità di questa natura. Basta una fugace visita al sito dell'Istituto Superiore di Sanità (<https://www.epicentro.iss.it/passi/storiePandemia>) per rendersi conto che quella attuale è già la quarta pandemia nel corso degli ultimi cento anni, il che impone anche a un Paese come l'Italia, poco incline alla programmazione di medio/lungo periodo, di pensare a modalità organizzative adeguate a far fronte alle diverse situazioni che si possono proporre di volta in volta.

In primis, ovviamente, la didattica a distanza (o didattica digitale integrata), che non può non entrare negli strumenti professionali tipici della funzione docente, tenendo conto del fatto che può svolgere una funzione di potenziamento e arricchimento della stessa, senza ovviamente sostituire la didattica in presenza se non dove indispensabile, alla luce del fatto che l'apprendimento ha anche una forte connotazione sociale: si apprende dal dibattito, dal confronto, da quelli che vengono definiti i "pari" (la ben nota *peer education*) tanto quanto dall'insegnante.

7. Un rinnovo contrattuale per la rivalutazione economica ma anche per generare benessere

Sono necessarie **regole nuove sul fronte contrattuale**, per codificare le nuove prassi didattiche, ma anche per disciplinare alcune situazioni inedite, regolate un po' troppo frettolosamente sull'onda dell'emergenza, com'è la vicenda dell'equiparazione al ricovero ospedaliero di qualsivoglia misura di isolamento, sia se correlata a un evento morboso in atto, sia per motivi puramente precauzionali.

Analogamente, occorrono regole nuove dal lato amministrativo, a cominciare dal reclutamento del personale e dalla ridefinizione dei profili professionali. Mentre va faticosamente in porto il primo concorso per DSGA laureati in discipline professionali specificamente correlate alla funzione, deve maturare una nuova visione della professionalità amministrativa nel suo complesso, anche alla luce della tendenza in atto a delegare sempre maggiori competenze alle scuole, togliendole all'Amministrazione centrale e periferica (l'ultimo esempio è la gestione delle graduatorie di supplenza). Se questo è il futuro della Scuola, occorrono criteri di selezione del personale non basati su quasi automatici passaggi di profilo, da collaboratore ad amministrativo, o sul mero inserimento in una graduatoria di supplenza, ma su un reale accertamento di competenze giuridiche, contabili, informatiche necessarie all'amministrazione della scuola.

In tali condizioni, il passo successivo è il rafforzamento delle competenze tecnologiche a disposizione delle scuole (gli assistenti tecnici), o, in alternativa, il ripensamento globale delle modalità di supporto alle stesse.

Infine, i collaboratori scolastici. La pandemia ha reso evidente la funzione che gli stessi sono chiamati a svolgere all'interno della comunità scolastica, superando l'idea della mera "esternalizzazione" delle pulizie, che non esauriscono la funzione propria del profilo.

Insomma, sarebbe quanto mai urgente procedere ad un rinnovo contrattuale, tenuto anche conto del fatto che i contratti maturano in molto (troppo) tempo. C'è un problema economico evidente: dopo tutto quanto è successo, i lavoratori della scuola si aspettano una significativa rivalutazione del proprio trattamento, ma in epoca di aiuti comunitari che alleviano le necessità di reperimento di fondi in altri settori della vita pubblica, è poi così impossibile corrispondere a questa aspettativa? E, se anche lo fosse, perché non sfidare il sindacato sul piano di un contratto normativo, in attesa di tempi migliori in materia economica?

Inoltre un programma di iniziative nel più generale rinnovo contrattuale avrebbe un impatto positivo e immediato in quanto il cambiamento sociale accresce anche la necessità di iniziative innovative di welfare sociale verso il personale della scuola come aiuto concreto allo sviluppo di una condizione di benessere per il dipendente e per la sua famiglia. Nel mondo della scuola questa "politica sociale" si è concretizzata nelle attenzioni formative messe in campo nell'ultimo triennio dalla RIDAP, rete dei Cpia, in tema di educazione finanziaria per dare (e generare) benessere nei docenti nella dimensione di componente del nucleo familiare e come tale, portatore di un bisogno connesso principalmente alla sfera personale e familiare.

Economia, salute, assistenza e previdenza sono le aree verso le quali devono essere anche indirizzati i prossimi rinnovi contrattuali per dare risposte anche alle esigenze dei lavoratori del settore pubblico.

8. In arrivo la valutazione intermedia con giudizi nella primaria

In settimana andrà in porto definitivamente alla Camera ed entrerà in vigore immediatamente la conversione del decreto legge 104/2020 'agosto' nel testo emendato dal Senato. Il comma 6-sexies dell'art. 32 dispone che *All'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, le parole: "valutazione finale" sono sostituite dalle seguenti: "valutazione periodica e finale" ».*

La questione è nota. Questo il precedente testo: *Art. 1 comma 2 bis D.L. 22/2020 – In deroga all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, dall'anno scolastico 2020/2021, la **valutazione finale** degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curricolo è espressa attraverso un giudizio descrittivo riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministro dell'istruzione.*

Il testo parlava di **valutazione finale** perché era stato predisposto tra le misure da attuare in chiusura d'anno 2019-20, ma il rinvio di applicazione aveva creato dubbi formali, al punto che il ministero aveva confermato **per quest'anno la valutazione intermedia** espressa con numeri e quella finale con giudizi: un ibrido poco logico e disorientante.

Fornita l'interpretazione autentica del Parlamento con l'emendamento, che **prevede la valutazione con giudizio anche periodica** (primo quadrimestre), spetta ora al gruppo di lavoro del dipartimento dell'istruzione operare con prontezza per fornire indicazioni alle scuole.

9. Il Report Promethean su Tecnologia e Scuola 2020/2021

Il Report di Promethean rivela alcune statistiche interessanti: il 94% dei dirigenti scolastici è interessato ad aggiornare la tecnologia della propria scuola, il 77% degli insegnanti ritiene che la tecnologia li aiuti a svolgere meglio il proprio lavoro, l'86% dei docenti e degli operatori della scuola pensa che in futuro la tecnologia continuerà ad essere combinata con risorse e metodi di insegnamento tradizionali. Quasi la metà degli intervistati identifica la formazione come la massima priorità della propria scuola per il prossimo anno: ecco alcuni dei risultati chiave del "Report sul rapporto tra tecnologia e scuola in Italia" di Promethean, azienda globale di tecnologie educative.

Il Report fornisce informazioni attuali sulle tendenze della tecnologia nel mondo dell'istruzione, direttamente dalla voce di chi ci lavora, ed è il risultato di un sondaggio rivolto al mondo della scuola, il primo di questo tipo in Italia.

Il sondaggio si è svolto tra marzo e aprile 2020 e ha raccolto l'opinione di oltre 1.500 professionisti della scuola, tra cui insegnanti, dirigenti scolastici, responsabili IT e animatori digitali.

Maria Ranieri, Professore Associato di Metodi e Tecnologie Educative dell'Università di Firenze, ha commentato: *"Dirigenti scolastici, insegnanti della scuola primaria e insegnanti della scuola secondaria sono tutti concordi sul fatto che le tecnologie digitali stanno svolgendo, e svolgeranno in futuro, una funzione centrale nell'innovazione del sistema educativo italiano".*

Secondo Andrea Sibillio, Head of East and South East Europe di Promethean, *"la risposta al primo sondaggio sul rapporto tra tecnologia e scuola in Italia è stata eccezionale. Il Report è un'incredibile opportunità per delineare un quadro accurato delle questioni chiave che il mondo dell'istruzione deve affrontare sull'uso della tecnologia all'interno delle scuole. Ci consente come produttori di interagire con gli educatori e comprendere meglio l'attuale panorama dell'Education Technology. Con questi dati, ci auguriamo che il rapporto funga da stimolo per ulteriori dibattiti tra scuole ed educatori, con l'obiettivo di migliorare le pratiche della tecnologia nel mondo dell'istruzione".*

